

Padova, 11 ottobre 2024

Per la prima edizione del premio assegnati 5.000 euro

**PREMIO DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA INDUSTRIALE
PER LE TESI SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
VINCE EMMA WILES, RICERCATRICE AL MIT DI BOSTON:
L'AI aiuta a scrivere annunci in meno tempo, ma appiattisce le competenze
richieste nei cv**

È **Emma Wiles**, dottoressa di ricerca alla prestigiosa Sloan School of Management del MIT - Massachusetts Institute of Technology di Boston, la vincitrice della prima edizione del premio annuale per tesi di dottorato in **Artificial Intelligence in Entrepreneurship and Management (AIEM)**. Il bando, ideato dal gruppo di ricerca Management and Entrepreneurship del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, era rivolto a dottori di ricerca, italiani o internazionali, con tesi presentate a partire dall'1 gennaio 2023 fino al termine di presentazione delle domande, fissato al 31 maggio 2024. Le tesi di dottorato candidate dovevano riguardare la relazione e l'impatto dell'intelligenza artificiale su imprenditorialità e management. La ricercatrice statunitense, che è anche Assistant Professor alla Boston University, si è aggiudicata così un premio in denaro dell'importo **di 5.000 euro**.

Il titolo della tesi vincitrice è **“Artificial Intelligence and Labor Market Matching”**, e lo studio analizza l'impatto dei Large Language Models, il più noto tra i quali è ChatGPT, sul mercato del lavoro e in particolare sull'incontro tra domanda e offerta di lavoro.



Emma Wiles

Attraverso l'analisi di banche dati di grandi piattaforme per la pubblicazione di annunci di lavoro, Wiles ha studiato l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla scrittura delle offerte: «L'IA sembra aver **ridotto in modo significativo i costi di pubblicazione di un'offerta** – spiega Emma Wiles nell'abstract della sua ricerca – e ha permesso a un numero maggiore di datori di lavoro di pubblicare offerte di lavoro rispetto a quanto sarebbe avvenuto altrimenti, ma **ha reso le offerte di lavoro pubblicate più generiche**».

«Siamo soddisfatti per l'alto livello della ricerca vincitrice di un premio unico nel panorama italiano e non solo – dichiara **Moreno Muffatto**, professore di ingegneria economico-gestionale e membro del gruppo di ricerca Management and Entrepreneurship del Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova –. Abbiamo centrato l'obiettivo di veder riconosciuta la ricerca su un tema centrale nel futuro dell'impresa ma ancora poco indagato dal punto di vista scientifico. Nel 2025 lanceremo la seconda edizione, puntando ad accrescere la sua diffusione».

La ricerca

Durante la ricerca condotta da Emma Wiles è stata offerta a un gruppo di imprese che intendevano assumere la possibilità di ricevere una prima bozza di annuncio scritta dall'intelligenza artificiale. Il 75% ha accettato di riceverla. Questi hanno quindi **ridotto del 40% il tempo dedicato alla stesura degli annunci**, con un incremento del 20% della probabilità di pubblicare l'annuncio sulla

piattaforma. Rispetto al gruppo di controllo – formato da imprese che non si sono servite dell’AI – non è stata riscontrata una differenza nel numero di assunzioni, quindi nell’efficacia degli annunci.

Il tempo necessario per scrivere gli annunci, e dunque il loro costo, è sensibilmente diminuito, ma a scapito della precisione. «I risultati della mia tesi suggeriscono che l'IA è uno strumento potente che può migliorare o danneggiare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro – **conclude Emma Wiles** –. Nel primo capitolo, dimostro che l'IA che modifica ciò che qualcuno ha già scritto rende più probabile l'assunzione senza alcuna conseguenza negativa per chi lo assume. Nel secondo capitolo, dimostro che quando l'uomo è quasi del tutto estraneo al ciclo e l'intelligenza artificiale scrive la descrizione del lavoro al posto suo, il mercato viene inondato da annunci di lavoro meno informativi. L'insieme di questi due risultati suggerisce che le piattaforme e i responsabili delle assunzioni trarrebbero vantaggio dall'implementazione di un'assistenza AI che integri piuttosto che sostituire lo sforzo umano».



Emma Wiles al MIT